

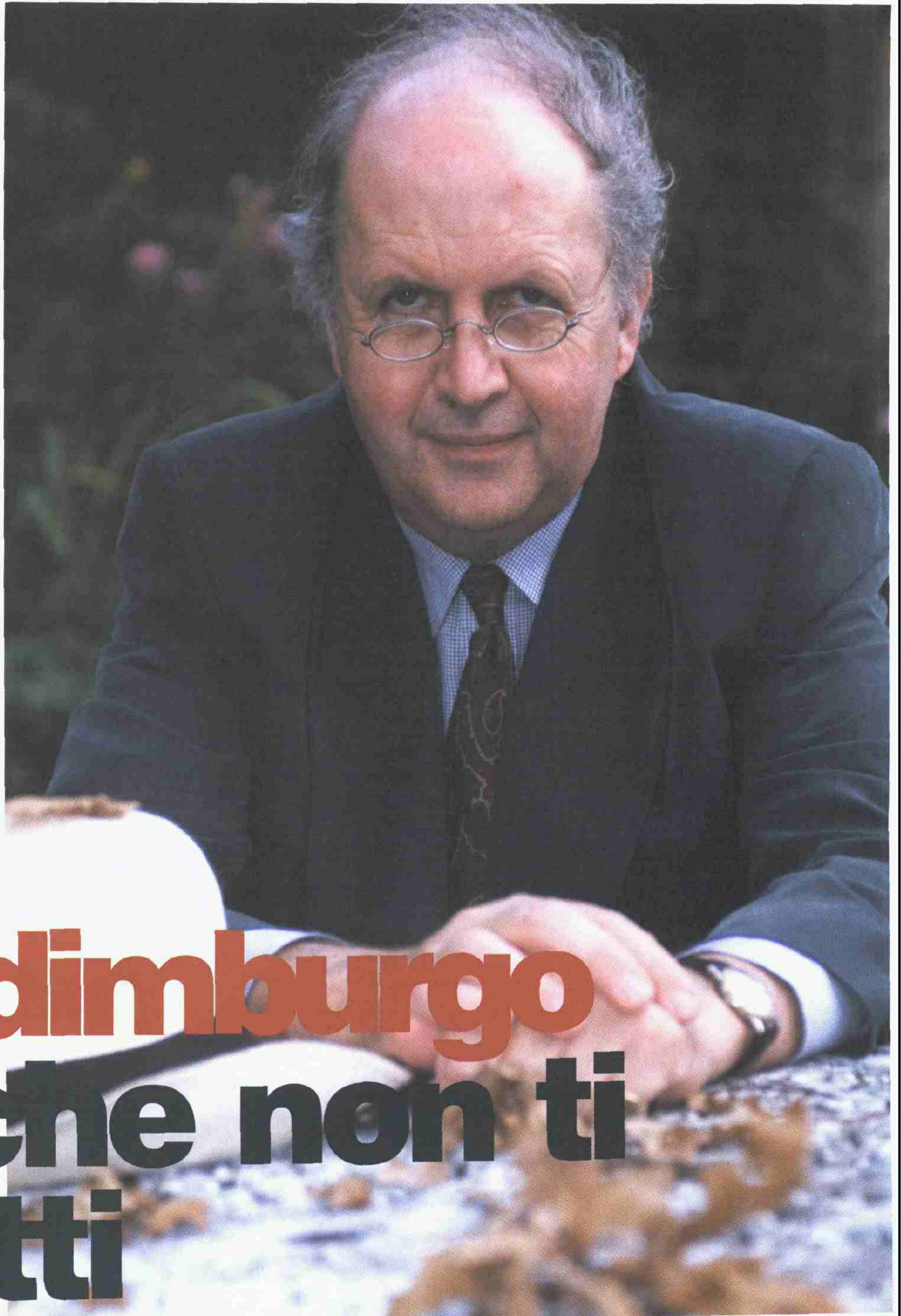
Alexander McCall Smith

I suoi personaggi principali sono invariabilmente donne e anche tra quelli di contorno emergono figure femminili forti, indipendenti, quasi dominanti. È soltanto un caso?

Mi piace molto scrivere riguardo alle donne, e mi sono reso conto durante la stesura dell'ultimo romanzo, con protagonista Isabel, che mi viene molto facile, così come mi era facile parlare di Precious Ramotswe, attorno a cui ruotava la mia prima serie, quella ambientata in Africa. Si capiscono meglio le cose riportando conversazioni tra donne.

Altra caratteristica che colpisce è l'ambientazione, in una Edimburgo molto diversa da quella proposita da altri autori, come ad esempio Rankin. Esiste ancora una Edimburgo legata ai valori tradizionali o è frutto della sua immaginazione?

Sicuramente esiste questo aspetto della mia città. Così come tutte le altre città, credo anche quelle italiane, presenta diversi strati che coesistono. La Edimburgo di Rankin, un mio amico e vicino di ca-



La Edimburgo che non ti aspetti

di Mauro Zola

Sono tante le facce della moderna letteratura di genere, in questo caso vi proponiamo tre autori molto particolari e il loro modo di interpretarla

Amici, amanti, cioccolato (Guanda)

Alterna apprezzati libri per bambini a gialli molto particolari, che hanno come protagoniste prima Precious e adesso Isabel

sa, rappresenta soltanto uno di questi aspetti ma non quello dominante. Basti pensare che il 60% dei cittadini di Edimburgo sono professionisti. I quartieri più difficili, disagiati sono una piccola parte dell'insieme. Il mondo che descrivo è sicuramente più rarefatto ma esiste, mi ritengo per questo un realista sociale tanto quanto gli altri scrittori.

È molto particolare la scelta della protagonista, una filosofa, direttrice di una rivista per pochi eletti che vive secondo convenzioni antiche, fuori dal tempo. Sicuramente la filosofia esiste e fa parte della nostra vita quotidiana, c'è sempre qualcuno che ci pensa. È vero, la maggioranza non lo fa, ma anche oggi ci sono persone interessate alle implicazioni morali ed etiche del mondo in cui viviamo. Sicuramente Isabel non è un tipo diffuso, ma il suo punto di vista è, forse per questo, decisamente interessante. In molti riflettono sull'aspetto morale delle situazioni nella vita di ogni giorno. Ci sono sempre sfide morali con cui ci troviamo a confrontarci, giorno per giorno.

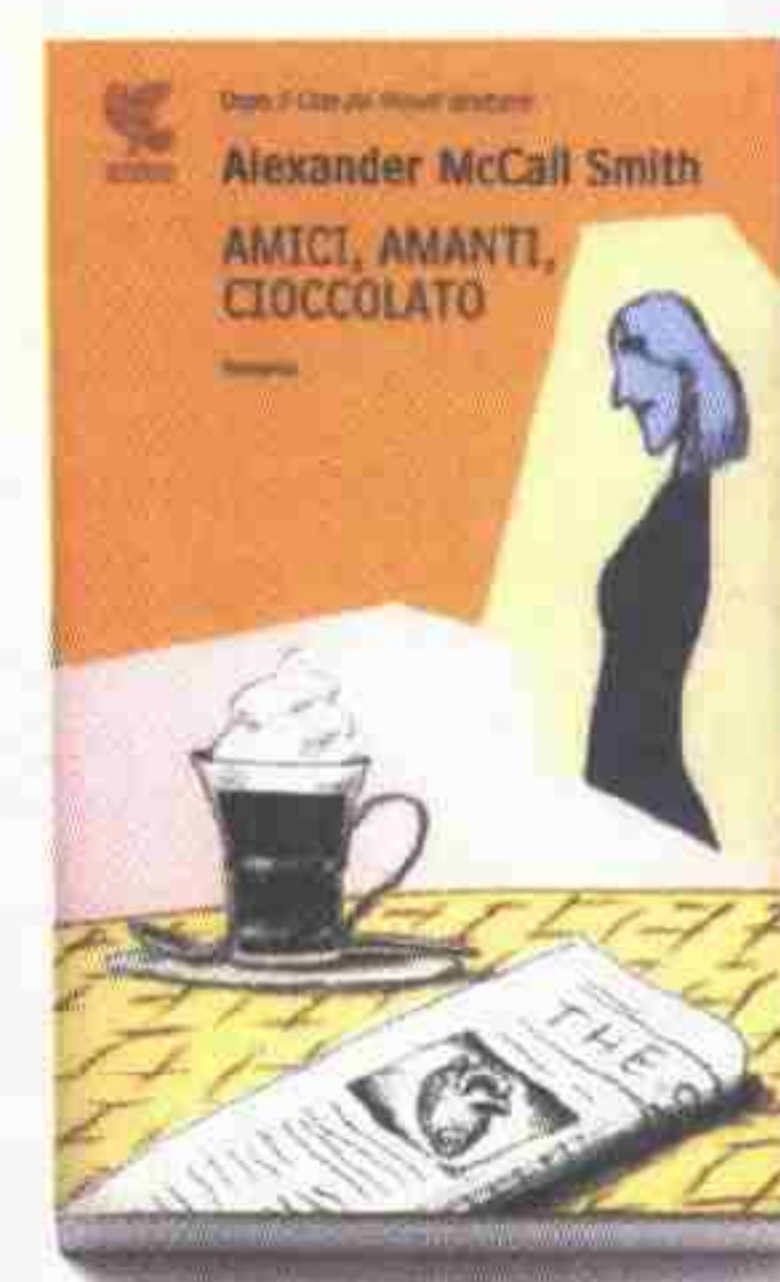
Questo porta Isabel a estraniarsi dal mondo reale. La fiction deve sempre esplorare l'insolito, siamo abituati a incontrare persone con una mentalità standard, inseriti nel mondo, che si fanno coinvolgere. Isabel in un certo senso è lontana dalla realtà di tutti i giorni, a cui la

maggioranza fa riferimento, ma non è un problema per il romanzo. I miei libri vengono spesso descritti come favole, lontane dalla vita quotidiana, e in effetti come scrittore tendo ad astrarmi e posso quindi esplorare questioni universali.

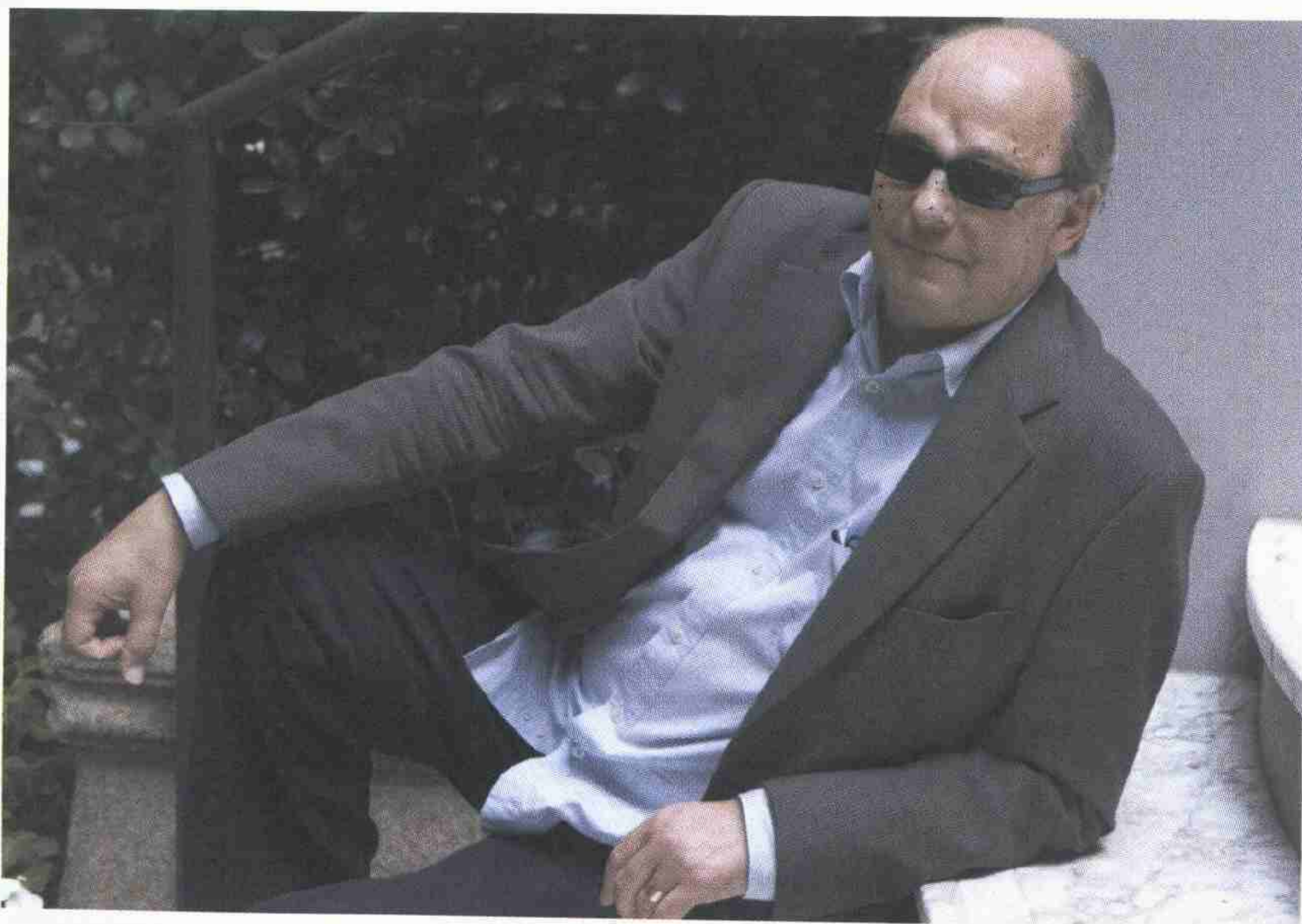
Qual è il suo segreto per riuscire a rendere simpatica Isabel, leggermente snob e con la tendenza a impicciarsi degli affari altrui.

Isabel ha qualità positive e negative, ho cercato di raffigurarla come una combinazione di difetti e qualità come la maggior parte di noi. È una persona coscienziosa, attenta, gentile, il prodotto della società in cui vive, una figlia del suo tempo. Rispecchia un atteggiamento diffuso in una certa Edimburgo, è una persona riservata che guarda al mondo più che parteciparvi.

Passiamo alla parte thriller: vista la sua esperienza di professore di diritto pensale avrebbe potuto immaginare intrecci più complessi, crimini più efferrati, invece ha deciso di lasciare il tutto in sottofondo. Non mi interessava affrontare una criminalità sordida, violenta, realistica, non è il mio genere, altri lo fanno benissimo, come lo stesso Rankin. I miei obiettivi sono diversi, e poi ritengo che la letteratura debba offrire una vasta gamma di possibilità. A seconda dell'umore uno può scegliere il libro che più lo gratifica. Tanti lettori comprano i miei perché vi trovano un momentaneo riparo dalle brutture del mondo.



Seconda avventura per la filosofa Isabel Dalhousie, sempre pronta a farsi intrigare dai piccoli-grandi misteri che incrociano la sua esistenza, altrimenti così pacifica. Questa volta ad attirare la sua curiosità è un amico che, dopo aver subito un trapianto di cuore, viene assalito da ricordi che non sono suoi. Non mancano naturalmente le piacevoli figure di contorno, dalla nipote Cat alla governante Grace.



Michael Cox

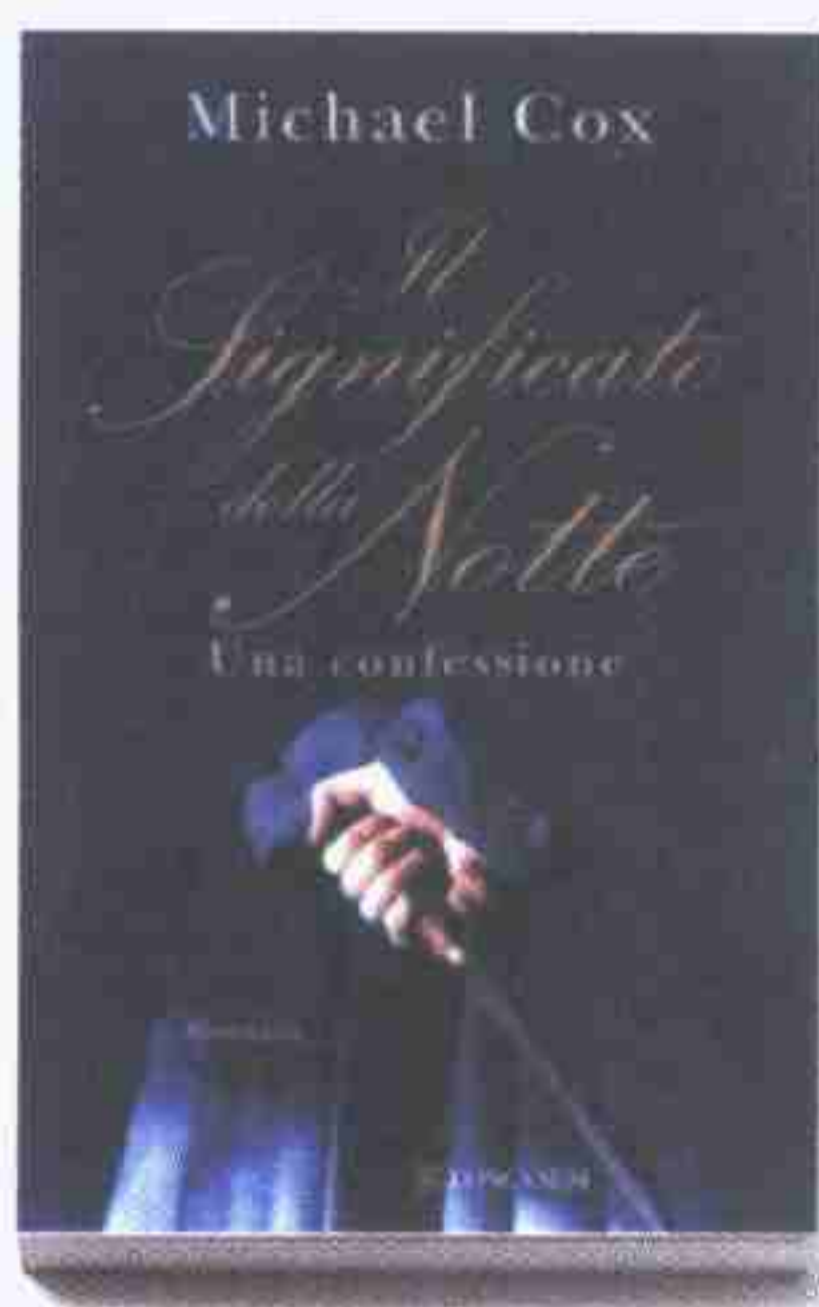
Gli ci sono voluti trent'anni per scrivere il primo romanzo, nel frattempo è stato musicista di discreto successo e curatore di raccolte dedicate ai fantasmi

Visto l'eccezionale numero di riferimenti all'epoca vittoriana quanto lavoro le ha richiesto questo esordio?

Mi sono appassionato a quel periodo fin dalle mie prime letture, a sette otto anni, con Dickens. Ho quindi approfondito questo interesse e l'ho nutrito per trent'anni che si possono considerare la gestazione di questo romanzo. Mi sono concentrato soprattutto su Londra, che in quel periodo stava diventando la metropoli più grande del mondo e in particolare sulla sua vita notturna.

Quindi è partita prima la ricerca dell'idea di base? È difficile risalire all'idea della trama, comunque l'interesse per il periodo storico viene prima. Volevo scrivere un romanzo e doveva essere ambientato nel XIX secolo. Come base di partenza avevo il tipo di personaggio, una sorta di antieroe poco vittoriano, un mix di caratteristiche quasi in-

Un omicidio tanto inutile quanto spietato dà la stura a questa saga vittoriana, il cui protagonista, Edward Glyver, giovane di origini oscure, aspira alla nobiltà, pronto a conquistarla con ogni mezzo. Sulla sua strada trova però l'eterno rivale, Phoebus Daunt, con cui la lotta sarà senza esclusione di colpi. Suntuosa la cornice dell'epoca. È già in cantiere un atteso seguito.



Il significato della notte (Longanesi)

compatibili, la cui voce doveva essere articolata, intelligente, ma con un certo cinismo, una inclinazione alla violenza. L'altro punto di partenza era un'eredità perduta, tema ricorrente nella letteratura vittoriana. Per il finale c'erano almeno tre alternative: ho scelto il migliore.

Come mai ha voluto come protagonista un personaggio negativo, un assassino?

Volevo un personaggio complesso che non fosse un cattivo



vo n'è un eroe, in cui le buone qualità venissero sopraffatte dal male. Questo spero intrighi ulteriormente il lettore.

Chiaramente tutto ciò comporta un rischio: che i lettori non vengano catturati dal personaggio, ma penso che le sue contraddizioni bastino a renderlo interessante.

Il romanzo vittoriano, rimasto una grande ispirazione soprattutto nelle crime stories, come mai ha mantenuto questa attualità?

È difficile immaginare che possano tornare di moda romanzi nello stile di altri periodi. Penso che il motivo sia che, per molti versi, il XIX secolo è vicino, abbiamo dei nonni o bisnonni che sono nati all'epoca e riusciamo a vederlo attraverso le prime fotografie. Allo stesso tempo c'è una forte estraneità dell'ordine sociale rispetto a quello di oggi. La combinazione tra questi due aspetti lo rende un'ottima base per creare dei romanzi.

Tim Willocks

Esordio col botto il suo, grazie a Il fine ultimo della creazione. Poi, dopo una love story con Madonna e un secondo libro, Re macchiati di sangue, ha preferito dedicarsi alle sceneggiature, fino a ora

Chi è abituato ai suoi precedenti romanzi, soprattutto a Il fine ultimo della creazione, resterà piuttosto soppeso davanti a questo **Religion**.

Anche da lettore non mi pongo mai delle questioni di genere, se un libro mi piace lo leggo e basta. Non credo che per me sia stato un grande salto, visto che non ho mai pensato alla mia carriera di scrittore come a qualcosa di pianificato. Quando mi sono imbattuto nella storia dell'assedio di Malta ho subito pensato che poteva uscire qualcosa di buono e questo è il risultato.

Oltre all'argomento è cambiato il suo modo di scrivere: da asciutto, secco, si è fatto quasi epico, più adatto al genere. È stato un passaggio difficile?

Non è stato molto complicato, ho passato molti anni della mia vita a scrivere per il cinema in cui i dialoghi sono stringatissimi. Invece in **Religion** ho avuto la possibilità di scegliere un linguaggio più elaborato. All'inizio ero un po' nervoso, ma non appena ho trovato la voce giusta è diventato un processo naturale. Ho cercato di rappresentare bene quel mondo, facendo molta ricerca, ma non soltanto sui fatti, volevo impadronirmi dello spirito, dell'anima dell'epoca.

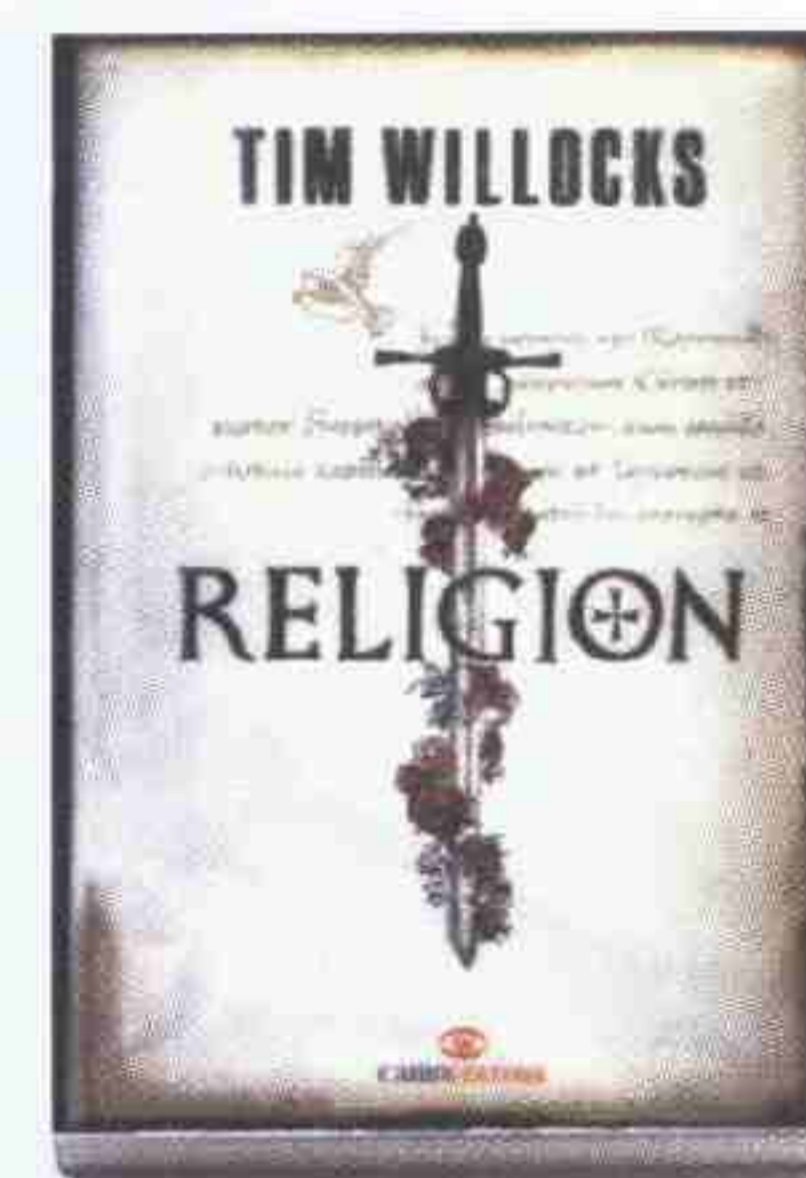
È stato ispirato da un evento del XVI secolo, ma il libro esce in un periodo storico in cui è molto attuale il presunto scontro di civiltà tra quella occidentale e quella islamica. È una coincidenza o in qualche modo la politica contemporanea l'ha influenzata?

Il romanzo l'ho concepito ben prima che la guerra civile

Religion (Cairo Editore)



si scatenasse in Irak, ma la stesura finale l'ho fatta quando il conflitto era in corso e non potevo che essere cosciente di quanto stava accadendo. Quello che vedevo era che la storia tende a ripetersi. Ho cercato però di essere quanto più vicino possibile al modo di pensare di quel periodo, chi vuole dare un'interpretazione legata alla politica attuale può certo farlo, ma il contesto è molto differente. D'altra parte questa separazione netta tra mondo occidentale e orientale c'è sempre stata, mi rendo conto che si presta a diverse interpretazioni riferite alla realtà contemporanea, ma non so se può essere realmente utile a chiarire la situazione.



Il grande assedio di Malta, fa da sfondo alle vicende di Mattias Tannhauser, ex giannizzero, ex mercenario, commerciante d'armi e onorevole gaglioffo, ora sceso in campo a fianco dei cavalieri di San Giovanni per amore di una donna alla ricerca del figlio. Finirà in un bagno di sangue, in un conflitto epico in grado di tirar fuori il meglio dai combattenti